

«I vantaggi del federalismo»

Le risorse finanziarie potranno essere gestite con più trasparenza

Intervista di Claudio Pasqualetto a Giancarlo Galan

Ha appena annunciato, giusto per tagliare corto sulla guerra di successione già avviata, che si ricandiderà anche per il quarto mandato da governatore. La spiegazione non fa una grinza: deve completare quel percorso verso il federalismo che lo ha visto sempre in prima fila. Se le cose andassero come progetta, Giancarlo Galan lascerebbe la poltrona di governatore nel 2015, dopo vent'anni, praticamente un impero durante il quale il Veneto ha cambiato faccia più volte.

Presidente, in effetti lei sembra sentirsi quasi un Imperatore quando nel titolo del suo libro sostiene: «Il Nordest sono io». Ma ha senso parlare ancora di Nordest?

E' evidente che, quando si pensa al Nordest, si pensa in realtà al Veneto anche se nell'area ci sono situazioni profondamente diverse soprattutto in tema di privilegi e prerogative. Il Nordest non è una sorta di unione forzata, è piuttosto un simbolo, una definizione acquisita in una realtà sicuramente disomogenea.

Una realtà che, per la parte veneta, cavalca fortemente il tema del federalismo, ma non c'è il rischio che per avere qualcosa si finisca per accettarlo in salsa centralista?

In questa fase il federalismo non poteva che essere impostato così, una scelta accettabile da tutte le Regioni. Ci saranno i momenti per differenziarlo, a cominciare dal recepimento dei decreti delegati che immagino rapidissimo in Veneto, a differenza di altre aree, ma poi resta anche la carta dell'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione, che offre opportunità enormi e dove ancora di più si vedrà in che direzione vuole realmente andare il governo.

In termini concreti, il Veneto cosa si può aspettare dal federalismo?

Sicuramente maggiore trasparenza, che da sola è una rivoluzione. La gente saprà quanto ha dato e come sono stati spesi i soldi. Lo sapranno i veneti ma anche i campani e qui sta la differenza. Il Veneto non si aspetta più soldi ma un principio che in definitiva ha lo stesso valore. Quando crollerà il criterio della spesa storica sarà un giorno meraviglioso per il Veneto ma non ci nascondiamo che il percorso per definire la spesa standard sarà estremamente difficile. Alla fine si premierà la nostra virtù, il merito e si punirà chi governa male. Questo percorso è di fatto già partito e sicuramente è inarrestabile.

Tema chiave di questo Veneto sono le infrastrutture. Oggi c'è un Passante che quasi miracolicamente si avvia all'apertura, ci sono tanti altri progetti in fase più o meno avanzata ma mancano le risorse...

Il vero problema sistema ferroviario, un autentico dramma che ha radici lontane, anche in quei politici di casa nostra che hanno dato il via libera all'alta velocità prima fra Roma e Napoli che fra Milano e Venezia. In questo settore la situazione resta difficilissima. Non ci resta che continuare a fare pressioni, anche a livello internazionale visto che siamo esattamente all'incrocio dei due più importanti Corridoi europei, e soprattutto cercare di sfruttare l'occasione dell'Expo di Milano per accelerare. Per il resto credo che nessun altro

governatore in Italia abbia realizzato quanto è stato fatto nel Veneto: il Passante è la dimostrazione che i miracoli si possono fare, ma poi ci sono il rigassificatore al largo di Porto Levante, il Mose, il nuovo ospedale di Mestre e le varie opere stradali in cantiere.

Però si progetta la terza corsia sulla Venezia-Trieste mentre forse bisognerebbe già pensare anche alla quarta...

Non abbiamo voce in capitolo in quella società autostradale, siamo stati di fatto estromessi dal Cda. Forse dovevamo comperare un pacchetto consistente di azioni a suo tempo per evitare di subire la situazione ma non sono un interventista in economia.

A proposito di economia, quella veneta non ha mai cercato la strada dell'assistenzialismo e continua ad essere penalizzata dalla mancanza di un sistema Paese. Qualcuno dice che c'è anche la burocrazia regionale a pesare sulle spalle, che ne pensa?

Mi si dica qual è la burocrazia regionale e l'abolisco subito. Cerchiamo di non cadere nei facili slogan. Basta vedere i risultati: se gli imprenditori hanno ottenuto certi traguardi è perchè hanno trovato in casa un sistema politico e sociale che li ha sostenuti.

Le due grandi società regionali sembrano boccheggiare. Veneto sviluppo non supera la fase di progetto, Veneto innovazione pare avere esaurito un ciclo e non ha un ruolo ben definito...

In qualche modo è così. Purtroppo non è passato a suo tempo il piano di portare tutte queste società in capo ad una holding unica regionale, abolendo i Cda e rendendole più snelle e operative con un amministratore delegato e un direttore generale. Oggi abbiamo Veneto innovazione che vive una sorta di momento di riflessione e Veneto sviluppo che non ce la fa ad esprimere le potenzialità che potrebbe avere, purtroppo non riesce a fare le grandi cose, ad innovare realmente, credo proprio a causa di un eccesso di controllo politico, una sorta di "marcatura stretta" di cui soffre anche una presidente imprenditrice.

C'è sul tavolo pure il grande problema delle utilities...

Non ne parlo più . Mi sono stufato. Non è possibile assistere ad una continua melina di chi cerca di difendere solo poltrone. Confesso che ho perso ogni fiducia.

Il futuro del Veneto è certamente ad Est. Come si è attrezzata la Regione?

Sicuramente più che bene. Dai tempi della Serenissima no all'idea di Alpe Adria. Non abbiamo una rete infrastrutturale adeguata: oggi, ad esempio in Slovenia e Croazia, viaggiano più veloci di noi, che come ho detto stiamo ancora cincischiando sulla Venezia-Trieste e, soprattutto, siamo bloccati sulla Tav, ma abbiamo una rete straordinaria di rapporti sia politici sia economici che ci daranno risultati importanti, anche se prima patiremo ancora un po' per staccarci da quell'economia tedesca che è sempre stata il nostro riferimento. L'Euroregione cui lavoriamo da anni sarebbe uno strumento di accelerazione fondamentale, uno strumento dell'Unione europea, largamente usato altrove, che però Roma, e non solo, continua a non capire e a boicottare nei fatti.